

# Gaetano Alimonda

## mariologo e amico di don Bosco



Ai lettori di *Rivista Maria Ausiliatrice* risulterà gradito il nome di Gaetano Alimonda, un grande ammiratore di don Bosco. Arcivescovo di Torino, circondò don Bosco di stima e di affetto. Durante l'ultima malattia di don Bosco, si teneva costantemente informato e più volte si recò a visitarlo. In occasione della Messa di trigesima, tenne un discorso ufficiale per onorare don Bosco che definì «amico, benefattore, padre» e di cui volle tessere l'elogio dimostrando che il nostro Santo aveva divinizzato la pedagogia del secolo XIX.

### ENTRAMBI AMICI E DEVOTI DI MARIA

L'amicizia tra il cardinale Alimonda e don Bosco si spiega per il grande amore che entrambi portavano al Papa e che indusse quell'esimio prela-

*Fu Arcivescovo di Torino, grande amico di don Bosco ed un insigne mariologo, devotissimo di Maria. Ha molto parlato e scritto di Lei, presentandola, con argomenti solidi, soprattutto come "tipo della Chiesa", da amare e imitare.*

to torinese a lavorare per la riconciliazione tra lo Stato italiano e la Santa Sede dopo i tristi eventi del Risorgimento e dell'occupazione di Roma. L'affinità spirituale tra i due amici si spiega anche per un secondo motivo: entrambi erano devotissimi della Madonna.

Il cardinale Alimonda, uomo colto e pastore zelante, amante della pace e della concordia, fu un fecondo scrittore. Uno dei suoi primi libri dati alle stampe fu composto due anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, avvenuto nel 1854. In questa verità della fede cattolica, secondo la quale la Madonna è stata esentata dal peccato originale sin dal suo concepimento, egli ravvisa persino «un principio di ristorazione nell'odierna società civile». Quest'affermazione è pienamente comprensibile, se si pensa che nel secolo XIX, come nel nostro, profonde trasformazioni culturali e sociali, avevano reso gli uomini più egoisti e violenti. Solo la Grazia di Dio, che ha operato un capolavoro eccellente nell'Immacolata Concezione di Maria, può cambiare il cuore degli uomini e renderlo più puro, generoso e mite.



Don Bosco era imperturbabile in mezzo al mondo perché si era tutto gettato in braccio a Dio (Gaetano Alimonda).

## MARIA VISTA COME “TIPO DELLA CHIESA”

Il cardinale Alimonda fu soprattutto un grande oratore e nelle sue prediche e conferenze, seguite sempre con grande attenzione dagli ascoltatori, volentieri parlava dei privilegi di Maria Santissima. In uno dei suoi discorsi, *Maria tipo della Chiesa*, come un vero ed eccellente teologo, sviluppa un principio formulato da sant'Agostino, secondo il quale «Maria mostrò in sé la figura della santa Chiesa». Gli argomenti che egli propone, desunti dalla Sacra Scrittura e dall'insegnamento dei dottori ecclesiastici, sono molto convincenti: entrambe, Maria e la Chiesa, sono creature di Dio, entrambe sono immacolate, entrambe sono state generate dalla croce, entrambe vergini, entrambe spose, entrambe madri, entrambe mezzi di salvezza per l'umanità.

Vale la pena approfondire almeno uno dei punti trattati da questo insigne mariologo: Maria e la Chiesa sono entrambe unite nelle umiliazioni e nei trionfi. Maria è umiliata nella povertà di Betlemme, nella fuga precipitosa in Egitto, nei dolori del Calvario. Eppure, trionfa nella luce splendida che l'avvolse nella notte in cui Gesù nacque,

■ Maria e la Chiesa, due Ancelle dell'Altissimo, due Sorelle innamorate, due Consorti di Cristo, due novelle Madri del genere umano (Gaetano Alimonda).

nell'omaggio reso dai Magi, nella gioia del primo miracolo di Cana, ottenuto per sua intercessione, nel raccogliere la Chiesa nascente attorno a sé nel Cenacolo. Ugualmente, la Chiesa subisce le umiliazioni delle persecuzioni dei suoi avversari, oggi particolarmente virulente, e del peccato dei suoi figli, soprattutto di anime consacrate. Eppure, la Chiesa trionfa nella santità dei suoi membri, quasi tutti nascosti al mondo e ai media, nella purezza della dottrina che insegna, nella vita soprannaturale che comunica con i Sacramenti. Prosegue il suo pellegrinaggio sulla terra in attesa della gloria finale e definitiva del ritorno di Cristo, quando la Chiesa condividerà pienamente con Maria il gaudio del Paradiso, ove Ella è Regina.

Dall'enunciazione del principio, *Maria tipo della Chiesa*, il cardinale Alimonda trae delle applicazioni per la vita dei fedeli. Anzitutto, l'amore per la Chiesa e per Maria: come essere devoti di questa senza sentirsi figli di quella? La seconda applicazione è l'impegno da parte dei singoli fedeli e della Chiesa nel suo insieme di imitare Maria Santissima per diventare ciò che Dio desidera, ossia santi. Infatti, come giustamente annota il nostro autore, Maria e la Chiesa, pur condividendo gli stessi tratti ed in un certo senso, la stessa vocazione, sono in un rapporto asimmetrico: Maria è il modello perfetto, la Chiesa è una copia imperfetta, Maria è la luce, la Chiesa è il riflesso.

A conclusione di queste brevi riflessioni, ci pare di ascoltare l'impeto inarrestabile del cardinal Alimonda che così esorta i fedeli di ogni tempo: «Che tenera e eccelsa cosa servire a Maria! Servire a Lei, è inchinarsi alla creatura più bella che Dio abbia spirato mai dalla sua bocca nei rapimenti della carità. Inchinarsi a Lei, è regnare».

**Roberto Spataro**

spataro.rivista@ausiliatrice.net

